

È l'“essere-per-gli-altri” a prendere il sopravvento perché l'“essere-con-gli-altri” è comunque il nostro “essere ineludibile”. Ciampa “scrive”, ha un mondo suo, ma solo di notte, di nascosto, come i delinquenti, quando “gli altri” dormono. Ma, di giorno: lo sono la doxa, il “si dice”. È proprio il “si dice” ad “essere” la stessa sostanza identitaria del mio “io”. È il “segno” della perversione del mondo degli altri. Quel “mondo degli altri” che percepisce il mio mondo come, appunto, il mio mondo (il mio essere) “appare” a lui, a quel mondo che “non” sono “io”. Ma chi sono “io”? Chi è questo “io”? Questo “io” che è uno, nessuno e centomila. Questo “io” è “uno” con me stesso e “un altro io” con ognuno degli altri “io” che vivono nella “società dei pupi”: Questo “io” è determinato, nel suo essere, dalle centomila interazioni sociali, amoroze, erotiche, amicali che quelle “interazioni” contribuiscono a frammentare. È questo “io” fatto a pezzettini che non ha più scampo. L'unica speranza è difendere l'“io” dall'aggressione degli altri. Ma come? Ciampa usa spranghe alle porte, catenacci, paletti per difendere il suo “io”. Ma non ci riesce. È costretto a uscire, a “sporcarsi le mani”, direbbe Sartre. Esistere. Ma esistere vuol dire “mettere in gioco” se stesso. E allora la “corda civile” e la “corda seria” non servono più. È la “corda pazza” che scatta. E scatta per tutti. Non si può difendere il proprio “io” dagli attacchi del mondo. Non è possibile uscire dal mondo, uscire da noi stessi. Se lo facciamo siamo morti viventi.

**Gabriele Lavia**

*Testi a cura di Francesca Ferro*

#teatroudine



[www.teatroudine.it](http://www.teatroudine.it)



PROSA

**martedì 14 febbraio 2023 - ore 20.45**

**mercoledì 15 febbraio 2023 - ore 20.45**

**giovedì 16 febbraio 2023 - ore 19.30**

TEATRO  
NUOVO



giovanni  
da udine

# Il berretto a sonagli



ph: Tommaso Lepera

# Il berretto a sonagli

di **Luigi Pirandello**

*Ciampa, scrivano*

*La signora Beatrice Fiorica*

*Fifi La Bella*

*La Saracena, rigattiera*

*Fana, vecchia serva*

*Il delegato Spanò*

*Assunta La Bella*

*Nina Ciampa*

**Gabriele Lavia**

**Federica Di Martino**

**Francesco Bonomo**

**Matilde Piana**

**Maribella Piana**

**Mario Pietramala**

**Giovanna Guida**

**Beatrice Ceccherini**

scene **Alessandro Camera**

costumi ideati dagli allievi del Terzo anno dell'Accademia Costume & Moda

**Matilde Annis, Carlotta Bufalini, Flavia Garbini, Ludovica Ottaviani,**

**Valentina Poli, Stefano Ritrovato, Nora Sala** - coordinatore **Andrea Viotti**

musiche **Antonio Di Pofi**

luci **Giuseppe Filipponio**

regia **Gabriele Lavia**

produzione **Effimera srl**

in coproduzione con **Diana OR.I.S.**

## Casa Teatro 2022/2023

### Ma siamo matti?

mercoledì 15 febbraio 2023 - ore 17.30

#### ...E SE LA PORTARONO IN MANICOMIO

incontro con il Maestro **Gabriele Lavia**, interprete e regista,  
e la **Compagnia** dello spettacolo *Il berretto a sonagli*

conduce **Roberto Canziani** giornalista, esperto e critico del teatro

Fra i protagonisti più rappresentativi della scena internazionale, Gabriele Lavia – qui insieme a Federica Di Martino – ritorna con straordinaria energia a confrontarsi con uno dei suoi più congeniali e amati autori teatrali. *Il berretto a sonagli*, scritto in siciliano da Luigi Pirandello nell'agosto del 1916 e poi riadattato in italiano, è la tragicommedia che forse meglio mette in luce, fra le opere dello scrittore Premio Nobel, vizi, meschinità, falsità, inganni della società contemporanea «malata di menzogna». Una menzogna continua, implacabile, corrosiva di cui è vittima ed artefice l'umile scrivano Ciampa, vecchio, invisibile, schiacciato nella morsa della vita e costretto a far scattare la «corda pazza» – quando la «corda civile» e la «corda seria» non servono più – per mantenere una facciata di rispettabilità alla sua vita di uomo tradito. Intrecciando la versione dialettale a quella in lingua italiana e potenziando la spietata comicità del testo, Lavia ci pone a confronto, grazie alla sua memorabile interpretazione e attenta regia, con il primo esempio radicale di teatro italiano «espressionista»: una commedia nerissima e crudele, dove tutto viene accettato tranne la verità.

### Note di regia

Per Luigi Pirandello la vita è una “soglia” troppo affollata del “nulla”. Tutta la sua opera ruota attorno a questo “nulla” affollato di “apparenze”, di ombre che si agitano nel dolore e nella pazzia. Solo “i personaggi” sono “veri” e “vivi”. *Il berretto a sonagli* è una tragedia della mente. Ma porta in faccia la maschera della “farsa”. Pirandello mette sulla scena un “uomo vecchio” uno di quegli uomini “invisibili”, senza importanza, schiacciato nella “morsa” della vita e poiché è un “niente di uomo” è trattato come se fosse niente. Questa “domanda disperata” nasconde la concezione di se stesso, torturata e orgogliosa, di un uomo dissolto nel “nulla” del mondo, un nulla affollato da fantocci, da pupi. Da fantasmi umani. Che spiano e che parlano. Parlano parole già “parlate”, consumate. E sul nostro palcoscenico, “come trovati per caso”: un vecchio fondale “come fosse abbandonato” e pochi elementi, “come relitti” di un salottino borghese, e “per bene”, dove viene rappresentato un banale “pezzetto” di vita di una “famiglia per bene” o di una “famigliaccia per bene” che fa i conti con l'assillante angoscia di dover essere “per gli altri”, di fronte agli altri. Come se la propria vita fosse, per statuto, una recita per “gli altri” che sono gli spettatori ingiusti e feroci, della propria vita. Del proprio “teatro”. Vita di uomini che non sono altro che un segno che indica il nulla, fatto di apparenze, di fantasmi, di tutto quello che l'“io” è per gli altri.